SETTIMANA POLITICA

Come nasce il monocolore

La Democrazia cristiana ha riconosciuto che non esiste una maggioranza precostituita, e ha deciso di autorizzare Giulio Andreotti a portare ugualmente alle Camere il monocolore definito «programmatico». La soluzione cui infine la DC è approdata fa quindi affidamento solo sull'eventualità del voto di astensione di tutti gli altri partiti costituzionali, ben sapendo che l'astensione comunista — dato il quadro attuale — assumerebbe un valore determinante. Zaccagnini, perciò, si è rivolto ai partiti alle cui delegazioni «*sono state illustrate le linee programmatiche proposte dal presidente incaricato*», dicendo che alla loro «*autonoma decisione*» di astenersi è legata la possibilità di far nascere un governo. Cade così il discorso, ripetuto in un passato anche recente fino all'estenuazione, sulla «distinzione dei ruoli», e si giunge ad ammettere nella sostanza che dopo il 20 giugno si è creata una situazione nella quale la pretesa di assegnare preventivamente ai partiti i ruoli di maggioranza e di opposizione è fuori della realtà.

Il più esplicito in tal senso è stato il vice-segretario della DC, Giovanni Galloni, quando ha detto che «*in questa situazione azzerata, tutte le forze politiche sono uguali*». Certo, hanno gli stessi diritti e doveri di fronte al Paese. Ma come useranno di questa situazione nuova, e più aperta, per determinare una prospettiva diversa? Per quanto riguarda la DC, l'ultima Direzione (la direzione del «via» ad Andreotti) non ha certo chiarito quali siano gli intendimenti del gruppo dirigente. Insieme ai riconoscimenti realistici non sono neppur mancati gli accenti nostalgici rispetto alle strade che oggi non sono più percorribili. E' evidente tuttavia che l'attuale, arduo passaggio segna la fine di quella condizione che è stata chiamata della «centralità» democristiana. La DC non è più, né può più immaginarsi, il centro fisso e immutabile di un sistema planetario nel quale gli altri partiti della maggioranza (o, in senso più lato, dell'«*arco democratico*») dovrebbero accontentarsi di girare disciplinatamente nelle loro orbite.

GALLONI — «Situazione azzerata»

Questo è dunque lo sfondo sul quale nasce il terzo gabinetto Andreotti. Le questioni politiche e programmatiche sulle quali governo e partiti sono chiamati a pronunciarsi sono quelle — molto serie — della crisi italiana. Occorre in ogni settore un'opera profonda di ricostruzione e di rinascita. E occorre anche, e con urgenza, colmare i vuoti aperti da una condizione di non governo, aggravata dalle crisi ministeriali ricorrenti e dalla lunga parentesi imposta dallo scioglimento anticipato delle Camere.

In questo quadro, il Parlamento acquista un ruolo decisivo (anche perché — diciamolo — esso deve essere risarcito, in relazione alla spoliazione di funzioni, di prestigio, perfino di efficienza, conseguenza del lungo predominio democristiano). In sede parlamentare i fatti nuovi non sono mancati, a partire dall'intesa che ha portato alla elezione dei presidenti delle due Camere — e al ritorno dopo 30 anni di un comunista alla testa di uno dei rami del Parlamento —, per giungere all'atto recentissimo della nomina dei presidenti delle commissioni parlamentari, sette dei quali sono comunisti.

OSSOLA — Dalla Banca d'Italia

E' stato detto in modo molto appropriato (dal socialista Vittorelli) che in questi giorni è stato fatto, partendo dal riconoscimento dell'inesistenza di una maggioranza precostituita, un passo importante, «*quello che permette di superare la soglia*». Ora è necessario far sì che questo passo possa essere l'inizio di una fase nuova, di un cammino diverso.

Da qui l'importanza del dibattito parlamentare che avrà inizio mercoledì prossimo, il carattere decisivo degli impegni che verranno presi e delle garanzie che saranno offerte. In questo momento occorre dare al Paese l'impressione netta che si vuole operare sul terreno della novità. Nella stessa formazione del monocolore, invece, sono continuate le solite guerricciole tra i gruppi e le correnti, con relativi strascichi polemici, a riprova di quanto sia difficile per lo Scudo crociato la strada di un reale rinnovamento.

Con la formazione del monocolore, escono di scena gli ex presidenti del Consiglio Rumor e Colombo, discussi per ragioni diverse, oltre all'eterno ministro fanfaniano Gioia. Gli altri capi-corrente però resistono, sia pure in mezzo alle polemiche e ai malumori. Rimasto Cossiga agli Interni, passato dalla Difesa agli Esteri Forlani, l'unica novità d'un certo risalto è quella del dott. Rinaldo Ossola, direttore della Banca d'Italia, cui è stato affidato il portafoglio di ministro per il Commercio estero. Il Tesoro è andato a Stammati, il Bilancio a Morlino, le Finanze a Pandolfi, il Lavoro a Tina Anselmi, la prima donna che abbia potuto accedere a una poltrona ministeriale.

Aldo Moro si è tratto momentaneamente da parte, soprattutto — sembra di capire — per propria scelta. Dopo l'impegno in prima persona nella campagna elettorale, particolarmente in polemica con i socialisti, preferisce una collocazione più distaccata. Ed è comprensibile. Gli sviluppi della situazione diranno poi quale ruolo potrà avere Moro nella vicenda che inevitabilmente investirà gli equilibri interni dc.

Candiano Falaschi

L'accordo tra PCI e PSI garantisce una solida maggioranza

Si elegge domani a Genova la nuova giunta popolare

Il programma dell'amministrazione uscita dal voto del 20 giugno è stato messo a punto dopo utili consultazioni con gli altri partiti democratici - Verrà riconfermato sindaco il socialista Cerofolini - Al PSI cinque assessorati, al PCI 13

Dalla nostra redazione

GENOVA, 31

Nuova giunta di sinistra a Genova aperta al contributo di tutte le forze democratiche. Lunedì, infatti, il consiglio comunale si riunisce a Palazzo Tursi per eleggere il sindaco e diciotto assessori ed è ormai scontato che tutto verrà deciso al primo scrutinio. La nuova amministrazione, uscita dal voto del 20 giugno, dispone di una solida maggioranza, è frutto di una piena intesa fra PCI e PSI, ma anche di utili e positive consultazioni con gli altri partiti democratici, ai quali è stata presentata da tempo una bozza politico-programmatica. Cominciamo con le attribuzioni delle responsabilità. Ai socialisti spetteranno ancora il sindaco, il compagno Fulvio Cerofolini, e cinque assessorati: i lavori pubblici, l'igiene e sanità, il decentramento, il turismo e sport, il traffico e trasporti. Ai comunisti il vice sindaco, il compagno Luigi Castagnola che lascia l'incarico di assessore regionale al bilancio, e tredici assessorati: edilizia residenziale pubblica, urbanistica, bilancio e finanze, personale (due assessori), assistenza, pubblica istruzione, aziende, cultura, servizi democratici, annona, patrimonio ed economato.

L'accordo fra PCI e PSI ha ricevuto l'ultima ratifica, quella definitiva, dal comitato direttivo della Federazione socialista, rimasto riunito dalle nove di ieri sera sino alle sette di questa mattina. Alle otto il sindaco Cerofolini si è recato a Palazzo Tursi; ha disposto la prima convocazione della nuova giunta per martedì alle tre pomeridiane; alle 11 ha unito in matrimonio due compagni e finalmente, a mezzogiorno, si è deciso a coricarsi.

E' perfino superfluo sottolineare gli aspetti profondamente nuovi che segnano la nascita della giunta di sinistra a Genova. E' cambiata, anzitutto, la composizione del Consiglio comunale. Alle precedenti elezioni del 1971 la sinistra disponeva di 41 seggi: 29 il PCI, 11 il PSI e uno il PSIUP. Allora venne scelta la strada del centro sinistra con sindaco DC, ed è ora inutile rifare la storia delle crisi a ripetizione, del lento sfilacciarsi di una formula passata inutilmente di «verifica» in «verifica», mentre tutti i problemi della città si aggravavano, finché nell'aprile dell'anno scorso l'ultima crisi approdava alla formazione di una giunta PCI-PSI che disponeva però di una maggioranza risicata.

Oggi, dopo il 20 giugno, la sinistra può contare su almeno 44 seggi: mentre i socialisti sono scesi da 11 a 10, il PCI è passato infatti da 29 a 34 consiglieri. In realtà tutto lascia credere che domani sera i voti che si raccoglieranno attorno alla giunta saranno più di 44.

La seconda novità politica, strettamente legata alla prima, consiste nel modo in cui si è giunti all'intesa odierna, attraverso il metodo delle consultazioni collegiali, presente anche la DC. L'«ipotesi di programma» presentata da comunisti e socialisti sottolinea il ruolo del Comune come soggetto di programmazione democratica, impegnato a contribuire all'avvio di una politica economica che affronti i nodi della riconversione, dello sviluppo del Mezzogiorno, della selezione della spesa pubblica e del soddisfacimento dei grandi consumi sociali.

All'interno di queste scelte generali è collocato il ruolo della struttura industriale e marittimo-portuale genovese, un piano poliennale di intervento per l'intera durata del ciclo amministrativo (da discutere insieme a tutte le forze sociali, politiche ed economiche), la ristrutturazione della «macchina» comunale, l'elezione diretta dei consigli di quartiere con poteri deliberativi, l'attuazione del nuovo piano regolatore generale, lo sviluppo dei servizi socio-sanitari, l'avvio di una battaglia per impedire quella «morte delle città», originata dalle strozzature finanziarie, che qualcuno ha definito un «comunicidio di stato».

Oltre all'assenso pieno di comunisti e socialisti queste linee programmatiche (delle quali abbiamo potuto indicare solo i titoli, e neppure tutti) hanno registrato convergenze anche da parte di repubblicani, socialdemocratici e liberali.

Flavio Michelini

Una lettera del Presidente

Lavori agili alla Camera, propone Ingrao ai deputati

L'iniziativa concerne l'attività legislativa e il potere ispettivo nel quadro di una valorizzazione della funzione del Parlamento

Una serie di osservazioni e indicazioni in ordine all'attività legislativa e ispettiva del Parlamento sono state formulate dal presidente della Camera, Pietro Ingrao, in una lettera inviata a tutti i deputati in occasione dell'inizio dei normali lavori di Montecitorio. Nella lettera si afferma che un appropriato ricorso ai singoli strumenti a disposizione dei deputati può «*validamente contribuire ad incrementare l'importanza e l'incisività dell'azione di controllo politico attribuita dalla Costituzione al Parlamento*».

Ingrao si riferisce specificamente al cosiddetto *sindacato ispettivo*, cioè al potere dei parlamentari di rivolgere al governo interrogazioni (con risposta orale, con risposta in commissione, con risposta scritta) e interpellanze, e di proporre risoluzioni e mozioni. Il presidente della Camera ricorda a questo proposito che i documenti relativi al sindacato ispettivo non devono essere formulati con frasi sconvenienti né essere estranei alla competenza amministrativa e all'azione politica dell'esecutivo al cui controllo è rivolta l'attività del Parlamento.

Da qui il richiamo di Pietro Ingrao alla necessità che interrogazioni e interpellanze in particolare siano «*il più possibile concise*» e non riguardino «*la competenza esclusiva di organi costituzionali diversi dal governo*» né «*chiedano o sollecitino provvedimenti legislativi, dato che in quest'ultimo campo lo strumento a disposizione del deputato è un altro, e precisamente la proposta di legge*».

L'opportunità di sveltire e razionalizzare i lavori parlamentari spinge il compagno Ingrao a sottolineare sia l'esigenza di tenere rigorosamente presente la differenza tra interrogazione e interpellanza (la seconda investendo interi aspetti o settori della politica governativa), e sia l'utilità di articolare meglio l'uso del potere d'interrogazione. «*Si dovrebbe fare in linea di massima* — chiarisce il presidente della Camera — *più frequente ricorso alle interrogazioni con risposta scritta per argomento di rilievo prevalentemente locale o tecnico, alle interrogazioni con risposta in commissione per argomenti di carattere settoriale, riservando quelle con risposta orale in Assemblea esclusivamente a questioni di più accentuato rilievo politico*».

Aggiunge a questo punto Ingrao di essere deciso a fare uso «*di tutti i poteri che mi conferisce il regolamento per tutelare il fondamentale diritto dei deputati al sollecito svolgimento e, in genere, alla definizione dei documenti del sindacato ispettivo*». «*Devo però osservare* — rileva ancora — *che la presentazione di interrogazioni a risposta orale e interpellanze in numero non limitato rende assai difficile l'applicazione rigorosa delle norme dello stesso regolamento*».

La attiva collaborazione dei singoli deputati «*sin dall'inizio dell'attività parlamentare per imprimere ad essa quella regolarità che è anche garanzia dei diritti di tutti*» è sollecitata da Ingrao anche e in primo luogo per un corretto espletamento dell'iniziativa legislativa della Camera. Dopo aver ricordato le procedure di presentazione delle proposte — «*previo esame dell'ammissibilità, in ordine alla quale decide in ogni caso il presidente*» —, Pietro Ingrao raccomanda che il contenuto delle proposte inerisca sempre «*a materia di carattere legislativo e di competenza del Parlamento, con esclusione quindi delle materie di competenza regionale o di carattere amministrativo*»; e sottolinea l'opportunità che in ogni caso sia evitata «*la pubblicizzazione dell'avvenuta presentazione di una proposta di legge e la divulgazione del relativo contenuto prima dell'effettivo annuncio in aula da parte del presidente*».

Ingrao preannuncia infine che sui temi più generali di un ordinato svolgimento dei lavori della Camera e dei suoi organi interesserà i gruppi parlamentari e i loro presidenti nelle sedi appropriate, confermando così nei fatti di essere deciso a muoversi lungo quella linea di tendenza di valorizzazione della funzione del Parlamento

g. f. p.

Campagna di tesseramento

Centinaia di nuovi iscritti al PCI nelle sezioni di fabbrica

In numerosi posti di lavoro costituite per la prima volta le cellule — Sono sorte nuove sezioni

proselitismo al Partito. Si sono avuti centinaia di nuovi iscritti nelle sezioni di fabbrica, mentre si sono aperte per la prima volta cellule in alcuni posti di lavoro e sorte nuove sezioni. Diamo qui di seguito alcuni dati significativi:

BOLOGNA — Reclutati nelle Sezioni di città: «Mazi» (7), «Calari» (8), «Betti» (10) e 7 nella Sezione di S. Benedetto di Sambro.

GENOVA — Nelle Sezioni di fabbrica: «A. Cabral» dell'Italsider 8 reclutati (prima delle elezioni la Sezione aveva reclutati 121 operai), «Togliatti» dell'Asgen (3) e «Ceotto» del settore Industriale del Porto (4). Nella Sezione territoriale di «Bolto-Longhi» (30), Masone (12), Ponte Decimo (6), Biscuola (6), Rapallo (5), Spataro (6) e S. Olcese (5).

IMPERIA — Positivi risultati sono stati conseguiti dalle Sezioni di Diano Marina con 33 reclutati, Porto Maurizio (21), «Stenca-Binon» (10), Pontedassio (13), Arma (23), «Paletta» di Arma di Taggia (18), nelle Sezioni di S. Remo: «Ferraroni» (26), «Nuvoloni» (11), «Barozzi» (20), «Bussana» (35). Infine la Sezione di Ventimiglia bassa 41 reclutati.

PESARO — Nel quadro della campagna di proselitismo lanciata dalla Federazione per 700 nuovi iscritti, alcuni primi risultati: nella Sezione di S. Costanzo 20 reclutati, a Mondolfo (8), a Calpino (6) e a Pergola (8).

FROSINONE — Costituita una nuova Sezione a Vallerotonda con 15 reclutati. Nella Sezione di fabbrica della Video-color 12 nuovi iscritti, 15 reclutati nella Sez. «Togliatti» di Frosinone, Sora (16) e Alatri (25).

UDINE — I reclutati in alcune Sezioni della zona terremotata: Lusevera (8), Artenia (6), Gemona (13), Osoppo (5) e Resiutta (4).

LATINA — Reclutati 35 nella Sezione di Fondi, 16 a Gaeta, 28 a Pontinia, 6 «Sgarbi» di Latina, 8 a Sperlonga, 14 a Sermoneta e 36 nelle cellule di fabbrica.

TREVISO — Costituite nuove Sezioni a S. Zenone degli Ezzelini con 20 reclutati e a Trevignano con 15 (prima delle elezioni sono state costituite altre 5 Sezioni). Reclutati alla Sezione Mansuè (8), Segusino (10) e Miane (15).

TRENTO — In via di costituzione una nuova Sezione a Cis frazione di Cles con 19 reclutati. Nelle Sezioni di Caldonazzo 7 reclutati, Tenno 8, Pergine 6. A Dro 10 nuovi iscritti alla FGCI.

ALESSANDRIA — Nelle Sezioni «Gramsci» 10 reclutati, e 7 nella Sezione «Curiel della città». A Spinetta Marengo 7 nuovi iscritti, a Silvano d'Orla 10, ad Arquata 7, a Felizzano 6, a Montelli 7. Altri 3 reclutati nella Sezione di Fabbrica dell'Italsider.

PESCARA — 48 reclutati nella Sezione «Chiola» di Borgo Marino Nord, 19 a Nocciano, 15 a Villa S. Teresa di Spoltore e 9 a Villa S. Giovanni di Rosciano.

CROTONE — I reclutati in alcune Sezioni: 11 nella Sezione Calsizzi, 9 a Castel Silano, 8 a Melissa e 13 nella Sezione fabbriche della città.

LIVORNO — Nelle Sezioni della città: S. Marco 21 reclutati, Borgo (5), Corea (6), Centro (3). Nelle Sezioni di fabbrica: Industriale 5 reclutati, Spica (5) e Portuali (5).

SIENA — Costituita la Cellula di fabbrica alla «Scinvo» con 6 reclutati. 12 nuovi iscritti a Monteroni, 15 a Chianciano, 7 alla «Frilli» di Poggibonsi, 6 alla «Lachi» di Siena e 9 alla Sezione di fabbrica dell'IRIS.

ISERNIA — Nuove sezioni a Pietrabbontante con 11 reclutati e a S. Angelo del Pesco con 16. Nella sezione di Carpinone 22 nuovi iscritti, a Castel del Giudice 18, a Montaquila 15 e a Poggio Sannito 8.

LECCE — Sono state costituite le Sezioni a Allugnano con 13 reclutati e a Zollino con 21.

CARBONIA — Si è costituita la Sezione a Giba con 24 reclutati. A Portoscuso 26 reclutati, nelle Sezioni di Carbonia città 82, a Gonnesa 21, Iglesias 36 Domusnovas 18 e Teulada 9.

Si svolge oggi la manifestazione conclusiva dopo un corteo per la città

GIOVANI DA TUTTA ITALIA A RAVENNA PER L'ULTIMO GIORNO DEL FESTIVAL

Parleranno i compagni Gian Carlo Pajetta e Massimo D'Alema - Una eccezionale occasione di confronto tra esperienze diverse
Appassionati dibattiti sui temi più scottanti - Il regista Bertolucci gira un documentario per la TV - Primo bilancio del Festival

Dal nostro inviato

RAVENNA 31

Il Festival nazionale della gioventù va verso il finale e i compagni di servizio al Lido Adriano stanno registrando un nuovo flusso di arrivi. Stanotte e stamani si è lavorato parecchio a piantare altre tende nel grande campeggio sulla riva del mare: ragazzi di Trieste e del Friuli, bergamaschi, piemontesi, laziali hanno dedicato l'inizio delle loro ferie al festival. Domani parteciperanno alla grande manifestazione per le vie di Ravenna e al comizio di Giancarlo Pajetta e Massimo D'Alema che concluderà il primo incontro nazionale della gioventù. Anche questi arrivi, questo finale in crescendo dopo i movimenti difficili creati dalla provocazione di giovedì, sono un segno di fiducia, una replica ferma alla violenza e a chi puntava a «bruciare» l'esperimento del festival.

Che giudizio si può dare di questi esperimenti? Un bilancio è prematuro, Nando Adornato, della direzione della FGCI, fa alcune considerazioni. La prima è che il Festival ha dimostrato una capacità vitale che è apparsa più forte dei tentativi di farlo degenerare e che si è irrobustito attraverso il confronto, quando venivano posti sul tappeto i problemi della gestione e del modo di essere della iniziativa. La seconda è che il Festival è un successo anche perché ha rappresentato un momento di crescita politica di tutta la FGCI: «E' stato possibile portarlo a compimento con un risultato positivo grazie all'impegno di tutta l'organizzazione, in modo unito e cosciente. Mi pare si sia dimostrato che è possibile portare avanti un'iniziativa nella quale convivono diversi orientamenti politici e ideali, pur nella forma di un Festival che rifugge sia da un tipo di organizzazione soffocante che dallo spontaneismo assoluto».

Certo, non è stato sempre facile trovare la strada giusta per evitare l'uno e l'altro pericolo, il rischio del «*tutto preordinato*» e quello di una «*liberazione*» senza limiti che diventi disordine. Il dibattito non è stato idilliaco, ha conosciuto spesso i toni dell'asprezza. E insieme ai contrasti sono venute fuori le contraddizioni e le difficoltà. Bisognerà riparlarne. Ma se non fosse stato così, forse il Festival avrebbe dovuto rinunciare in partenza a uno dei suoi obiettivi principali: quello di costituire una grande occasione di confronto di esperienze diverse, un confronto anche duro, senza peli sulla lingua, ma capace di fare emergere tutto ciò che può contribuire all'avvio di un discorso unitario tra le forze giovanili. E anche su questo terreno occorrerà una verifica attenta delle risposte che sono venute e stanno venendo dall'area del Polisportivo Darsena.

Una delle sue prove più impegnative il Festival l'ha data con l'assemblea generale che ha discusso i modi di gestire l'iniziativa. Un'altra col dibattito sulla droga che è stato introdotto da Giulia Rodano e nel quale sono intervenuti lo scrittore Paolo Volponi, lo psichiatra Luigi Cancrini e lo psicologo Marco Lombardo Radice. Il problema è angoscioso e delicato, fatto di mille aspetti

Sono emerse differenze profonde nell'atteggiamento dei giovani, anche riguardo al giudizio complessivo da dare sul fenomeno che ha ormai assunto dimensioni assai ampie. Si è visto quanto pesino la insufficienza e i ritardi della cultura: «Un dibattito così — ha osservato un giovane — non si è mai tenuto nelle nostre università».

Ieri sera, con l'intervento di Sergio Garavini, si è discusso della linea del movimento sindacale di fronte alla questione giovanile. Stasera si è svolto un dibattito sul tema: «La donna protagonista, la FGCI e i movimenti femminili e femministi». Nell'arena degli spettacoli, una grande folla ha seguito e applaudito il concerto di Severino Gazzelloni. La serata musicale si è conclusa con l'esibizione di alcuni noti complessi jazz. Nel programma dell'ultima serata, quella di domani, figurano i nomi di Maria Carta, del Nuovo canzoniere italiano di Steve Lacy, Centazzo, Bennato, del gruppo operaio di Pomigliano d'Arco; una panoramica assai ampia sulle diverse espressioni della musica contemporanea.

Fin dal giorno dell'inaugurazione, è al lavoro nel comprensorio del festival una equipe televisiva. Il regista è Giuseppe Bertolucci, che sta girando un film per il primo canale televisivo. «*Un film sul festival* — spiega Bertolucci — *ma soprattutto partendo dal festival per indagare su quella costellazione di categorie e di concetti che formano l'ideologia di sinistra tra i giovani*». Si è scelto una serie di «voci» (ecco qualche esempio: basta, "bandiera rossa", comunità, coppia, festa, Pasolini, hascish) su ognuna delle quali si sono costruite interviste a una o più voci e raccolte dichiarazioni. Forse un utile contributo per rispondere ai tanti quesiti sospesi sul «mondo dei giovani».

p. g. b.

Alla Camera e al Senato

I responsabili PCI nelle commissioni

I gruppi comunisti della Camera e del Senato hanno effettuato la designazione dei compagni che coordineranno l'attività del partito nelle varie commissioni parlamentari.

Per la Camera, la responsabilità di gruppo nelle commissioni è affidata a Flavio Colonna (Affari costituzionali), Sergio Fiamigni (Interni), Piergiorgio Bottarelli (Esteri), Franco Coccia (Giustizia), Pietro Gambolato (Bilancio), Armando Sarti (Finanze e Tesoro), Aldo D'Alessio (Difesa), Marino Raicich (Pubblica istruzione), Alberto Todros (Lavori pubblici), Mario Pani (Trasporti), Mario Bardelli (Agricoltura), Bruno Niccoli (Industria), Giuseppe Gramegna (Lavoro), Rubes Triva (Sanità), Bruno Bernini (Giunta delle elezioni), Bruno Fracchia (Giunta per le autorizzazioni a procedere).

Per il Senato, i responsabili di gruppo sono Roberto Maffioletti (Affari costituzionali — Interni), Franco Luberti (Giustizia), Michele Pistillo (Esteri), Araldo Tolomelli (Difesa), Silvano Baicchi (Bilancio), Mario Livigni (Finanze e Tesoro), Valeria Ruhl Bonazzola (Pubblica istruzione), Renato Cebrelli (Lavori pubblici - Trasporti), Agostino Zavattini (Agricoltura), Giorgio Milani (Industria), Giuseppe Garoli (Lavoro), Gaetano Merzario (Sanità).

Rinviate le elezioni al CNR

E' stato rinviato il primo turno per le elezioni dei comitati nazionali del Consiglio Nazionale delle Ricerche. La scadenza per la consegna delle schede per questo primo turno elettorale era stata fissata per il prossimo 3 agosto; ora, in considerazione della concomitanza con le vacanze estive, la commissione elettorale del CNR ha rimandato al 14 settembre la data di consegna delle schede delle elezioni primarie dei professori di ruolo. La data delle elezioni vere e proprie resta comunque fissata per i giorni 26 27 ottobre.

Le elezioni dei nuovi undici comitati nazionali di consulenza (quelli attuali scadono, per compiuto quadriennio, il 7 settembre prossimo) interessano i professori universitari di ruolo, gli assistenti di ruolo e i professori incaricati, nonché gli esperti e i ricercatori addetti ad organismi di ricerca non universitari, dipendenti da amministrazioni statali. Queste elezioni sono precedute da un primo turno, appunto quello del 14 settembre, nel quale i professori di ruolo dovranno designare i nominativi che saranno i soli poi a poter essere votati ad ottobre.

Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per mercoledì 4 agosto alle ore 10,30.

• • •

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 4 agosto.

• • •

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per mercoledì 4 agosto alle ore 21. Tutti sono tenuti ad essere presenti.

Progetto di legge dei deputati comunisti alla Camera

Il PCI propone finanziamenti per sviluppare l'agricoltura

Previsto lo stanziamento di 3200 miliardi in 5 anni - I fondi dovranno andare alle Regioni per la realizzazione dei piani di sviluppo agricolo già predisposti

Consistenti finanziamenti alle Regioni, per investimenti nel settore agricolo, sono richiesti per il quinquennio 1976-'80 dai deputati comunisti della commissione agricoltura, che hanno presentato alla Camera un progetto di legge. I parlamentari del PCI propongono che il fondo regionale sia incrementato di 500 miliardi per il 1976, di 600 miliardi per il 1977, di 700 miliardi in ciascuno dei tre anni successivi «per gli interventi nel settore agricolo e per la realizzazione dei piani regionali e comprensoriali di sviluppo agricolo».

Le somme — precisa il progetto comunista — saranno ripartite dal CIPE entro il 31 dicembre di ogni anno tra le Regioni (a statuto ordinario e speciale) e le province autonome di Trento e Bolzano.

Nella relazione al progetto di legge, di cui sono primi firmatari i compagni Bardelli e Reichlin — i deputati comunisti rilevano anzitutto che le Regioni sono attualmente prive di disponibilità finanziarie per i loro interventi autonomi in agricoltura, essendo venuta a cessare, col 31 dicembre 1975, la operatività della legge varata nel '73.

La assenza presso le Regioni di risorse finanziarie per l'agricoltura — sottolinea la relazione —, determina un grave stato di cose, la cui rilevanza non può sfuggire a nessuno nel momento in cui «la nostra bilancia alimentare segna un crescendo impressionante del proprio deficit e il tasso di aumento del costo della vita ha toccato livelli che hanno pochi precedenti negli ultimi anni».

Nel contesto di una crisi strutturale profonda della economia italiana, il comparto agricolo è a sua volta investito da gravi difficoltà: il crescente aumento dei costi di produzione, lo squilibrio persistente tra costi e ricavi, l'aumento del costo del denaro si sono aggiunti alle cause strutturali, con «conseguenze pesanti per la massa delle piccole e medie aziende agricole e per i produttori agricoli in generale». Di qui la «esigenza di un profondo mutamento negli indirizzi della politica economica, ponendo l'agricoltura come questione decisiva ai fini del superamento della crisi economica generale».

Manifestazioni del Partito

Nel quadro della campagna della stampa comunista si terranno in questi giorni numerose feste de l'Unità. Diamo qui di seguito una parte dei comizi:

OGGI

Arco di Trento: Alinovi; Livorno: Amendola; San Quirico D'Orcia (Siena): Di Giulio; Ravenna: Pajetta; Reggio Calabria: Trivelli; Bordighera (Imperia): Amadeo; Brindisi: Ambrogio; Orvieto: B. Antonelli; Carpegna (Reggio Emilia): Boldrini; Vittorio Veneto: Bonazzi; Pigna (Imperia): Dulbecco; Avezzano: Sandirocco; Pontassieve (Firenze): G. Tedesco.

Dopo l'occupazione della tipografia di Avanguardia operaia

Aspri dissensi nei gruppi estremisti

La «provocazione» messa in atto dal Movimento dei lavoratori per il socialismo per la ripartizione del rimborso elettorale - Dimissioni dal PDUP nelle Marche — L'onorevole Milani si dichiara «autonomo»

I dissensi e le polemiche che si sono aperti all'interno dei gruppi del cartello di Democrazia Proletaria e nei rapporti tra i gruppi stessi all'indomani del voto del 20 giugno, hanno avuto nuovi sviluppi, il più clamoroso dei quali è stata l'occupazione della tipografia milanese in cui si stampa il *Quotidiano dei lavoratori*, organo di Avanguardia operaia, da parte di militanti del Movimento lavoratori per il socialismo, un altro gruppo estremista.

L'episodio è riferito ieri dal quotidiano di Avanguardia operaia, che pubblica un proprio comunicato in risposta ad un altro comunicato del Movimento lavoratori per il socialismo. Quest'ultimo documento era stato diffuso al momento dell'occupazione tra i tipografi: in esso si motiva «*l'azione pacifica e dimostrativa*» con la necessità di esercitare una «*pressione*» nei confronti di AO affinché rispetti l'accordo sottoscritto con gli altri gruppi circa la ripartizione dei fondi del rimborso per le spese elettorali già effettuato dagli organi statali.

Dal comunicato di risposta della segreteria di AO si viene a conoscere che la tipografia Effetti era stata invasa la mattina quando «*c'erano solo alcune compagne del tutto ignare*», che il «*clima è stato teso per tutta la giornata*», «*un nostro compagno fattorino volontario, lavoratore dell'Innocenti, è stato schiaffeggiato, una compagna offesa*», ed anche quando dopo un'assemblea «*le squadre di occupazione si sono ritirate all'esterno, il presidio è continuato perquisendo le macchine di chi si recava a lavorare*».

Il quotidiano di AO, dopo aver respinto l'accusa di non voler restare ai patti e avere definito l'occupazione come «*una grave provocazione, un attentato alla libertà di stampa, un grave errore politico*» che ha oltretutto comportato l'uscita del giornale a 4 anziché a 8 pagine, afferma che si è voluto evitare che l'episodio giungesse al limite dello «*scontro fisico*» ma che «*una volta denunciata a livello pubblico l'azione compiuta dal Mls, non permetteremo a nessuno di impedire l'uscita del Qdl*».

Intanto dalle Marche si ha notizia che circa 20 dirigenti e militanti del PDUP di Fermo, fra cui il consigliere regionale Massimo Todisco Grande e il consigliere comunale di Falerone Claudio Concetti, hanno deciso di lasciare il partito. In un documento motivano la decisione con il loro dissenso politico dalle recenti decisioni del CC del PDUP, con la disgregazione del partito «*profondamente diviso e caratterizzato da una rigida divisione in correnti*», la inesistenza di legami con il movimento operaio. Anche 6 dirigenti del PDUP di Ancona, tra cui due componenti del consiglio di fabbrica della «Angelini», si sono dimessi.

Tensione inoltre nel gruppo parlamentare di Democrazia proletaria: l'on. Eliseo Milani, del PDUP, si è dichiarato «autonomo». La ragione del dissenso sarebbe l'elezione a capo gruppo parlamentare di Massimo Gorla di Avanguardia operaia.

A tutte le Federazioni

Tutte le federazioni sono pregate di trasmettere alla sezione di organizzazione entro la giornata di MARTEDI' 3 AGOSTO tutti i dati relativi al tesseramento e reclutamento al partito e alla FGCI.

A novembre il congresso dell'Associazione Italia-RDT

Si è riunita la Presidenza della Associazione Italia-Repubblica Democratica Tedesca, presieduta dalla sen. Tullia Romagnoli Carettoni, e ha deciso di convocare il secondo congresso nazionale

Il congresso si svolgerà a Livorno nei giorni 13 e 14 novembre ...